

Deliberazione della Giunta Regionale 20 luglio 2015, n. 119-1876

**D.lgs. 152/2006 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020. Espressione del parere motivato.**

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Il Programma di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 costituisce strumento attuativo della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ai sensi della Comunicazione della Commissione europea (COM(2010)2020) finalizzata al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale e ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui fondi europei a finalità strutturale e del Regolamento (UE) n. 1299/2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

Sulla base degli indirizzi comunitari e con riferimento alle strategie programmatiche, nazionali e regionali, per il periodo 2014-2020 l'Autorità di Gestione del Programma (Regione Lombardia), in cooperazione con le amministrazioni italiane e svizzere interessate, ha avviato il processo di elaborazione della proposta di Programma di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 e contestualmente il confronto con il partenariato socio-economico, ambientale e istituzionale.

Il Programma rientra nel campo di applicazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed è, pertanto, soggetto alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo le disposizioni della normativa italiana. Per quanto riguarda la Regione Piemonte la normativa di riferimento è costituita dal d.lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, che costituisce atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS.

Il Programma è sottoposto anche alla Valutazione di Incidenza prevista dalla direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) secondo le disposizioni della normativa italiana. Per quanto riguarda le Regioni italiane la normativa di riferimento è costituita dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”* e dal d.lgs. 152/2006 che all'art. 10, c. 3 dispone che la Valutazione di Incidenza venga effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

Per quanto riguarda i partner italiani, trattandosi di un programma che interessa il territorio di più amministrazioni, le procedure di VAS, comprensive della valutazione di Incidenza, devono essere effettuate d'intesa tra le Autorità di VAS delle diverse amministrazioni coinvolte, secondo quanto disposto dall'articolo 30 c. 1 del d.lgs. 152/2006 a proposito dei piani e programmi soggetti a VAS di competenza regionale che risultino localizzati anche sul territorio di Regioni o Province autonome confinanti.

Le Autorità competenti per la VAS delle amministrazioni italiane interessate, esprimono quindi d'intesa il previsto parere motivato circa la sostenibilità ambientale del Programma, ai sensi dell'articolo 30 del d.lgs. 152/2006, previa consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale individuati per ciascun territorio.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte il previsto parere motivato viene espresso dalla Giunta regionale su proposta della struttura competente in materia di VAS sulla base degli approfondimenti istruttori condotti dall'Organo Tecnico Regionale, di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998 e in applicazione della D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931.

La responsabilità del procedimento di VAS è in capo al responsabile del Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, Nucleo Centrale dell'OTR. Le Direzioni coinvolte nel

procedimento, con il supporto tecnico dell'Arpa Piemonte, sono state: Ambiente; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Agricoltura; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Cultura, turismo e sport; Sanità; Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile; NUVAl - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.

La Regione Lombardia, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020, con Deliberazione di Giunta Regionale n. X/1100 del 20/12/2013, ha avviato il procedimento di VAS del suddetto programma, approvandone il modello metodologico procedurale e organizzativo d'intesa con le diverse Autorità di VAS.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, l'Autorità di Gestione ha provveduto ad elaborare il Rapporto Ambientale e ad integrare nei documenti di programma in corso di elaborazione le considerazioni ambientali derivanti dalle analisi e valutazioni sviluppate.

Successivamente, in data 17 luglio 2014 l'Autorità di Gestione ha presentato la proposta di Programma e il Rapporto Ambientale, con relativi allegati e Sintesi non tecnica, alle Autorità competenti per la VAS delle amministrazioni italiane interessate con la richiesta di attivazione della fase di valutazione della procedura di VAS e di avvio delle previste consultazioni.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, a seguito della trasmissione della documentazione da parte della Regione Lombardia, il Settore competente ha provveduto alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale n. 30 del 24 luglio 2014 dell'avviso di avvio della fase di valutazione del procedimento di VAS e di messa a disposizione degli elaborati presso l'Ufficio regionale di deposito progetti e piani/programmi e sul sito web regionale.

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione del pubblico previste dal procedimento di VAS, la documentazione tecnica, costituita dalla proposta di Programma, dal Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e dalla Sintesi non tecnica, è stata messa a disposizione sul sito web della Regione Piemonte e presso l'Ufficio regionale di deposito progetti e piani/programmi per un periodo di 60 giorni a decorrere dal 24 luglio 2014.

Il Settore competente ha, inoltre, inviato specifica comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale individuati sul proprio territorio per la richiesta di parere, invitandoli a partecipare ad una riunione tecnica di presentazione del Programma e di confronto con l'Organo Tecnico Regionale, svoltasi in data 12 settembre 2014.

L'invio del Programma alla Commissione europea è stato rinviato a causa del prolungamento delle attività di confronto e concertazione tra le Amministrazioni italiane e svizzere finalizzate alla definizione della proposta di Programma e, pertanto, è stato sospeso il lavoro di istruttoria tecnica per la valutazione ambientale.

In data 13 marzo 2015 l'Autorità di Gestione ha inviato al Gruppo Tecnico Ambiente la nuova versione del Programma da inoltrare alle Autorità di VAS ai fini della espressione del parere motivato.

Sono state, quindi, riattivate le attività istruttorie presso le singole autorità di VAS, a conclusione delle quali è stato avviato il confronto per la condivisione degli esiti congiunti della valutazione.

I contributi dell'ARPA e delle strutture regionali competenti in materia ambientale o comunque interessate dal Programma sono confluiti nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale allegata al presente provvedimento quale parte integrante.

Per quanto riguarda le consultazioni transfrontaliere previste, in coerenza con l'art. 7 della direttiva VAS 2001/42/CE, dall'articolo 32 del d.lgs. 152/2006 nel caso di programmi che interessino territori di confine e che, quindi, possono avere effetti sull'ambiente di un altro Stato, le Autorità competenti per la VAS hanno ritenuto assolto questo adempimento nell'ambito della consultazione effettuata nel corso della programmazione direttamente su tutto il territorio transfrontaliero interessato.

Secondo quanto concordato e previsto dalle “*Linee-Guida per la Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia – Svizzera 2014-2020*” redatte dalle Autorità Ambientali del Programma, per quanto riguarda le Regioni italiane coinvolte le istruttorie di VAS sono state condotte da ciascuna Autorità competente secondo le disposizioni regionali e provinciali vigenti, ma è stata svolta una costante attività di coordinamento sia procedurale che tecnico, finalizzata alla concertazione e condivisione degli esiti della valutazione congiunta.

Considerato che:

il Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia - Svizzera 2014-2020 contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale;

la strategia del Programma ha come obiettivo generale quello di favorire la complementarità e il dinamismo dei territori coinvolti dal programma in un’ottica di sviluppo sostenibile e solidale ed è strutturata in 6 assi prioritari: I. Competitività delle imprese, II. Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, III. Mobilità integrata e sostenibile, IV. Servizi per l’integrazione delle comunità, V. Rafforzamento della governance transfrontaliera; VI. Assistenza tecnica:

il Regolamento n. 1303/2013 recante disposizioni generali sui fondi comunitari per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, in coerenza con la direttiva VAS 2001/42/CE concernente la *valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*, stabilisce che i programmi operativi, ove appropriato, siano sottoposti a valutazione ambientale strategica ai sensi della normativa vigente (art. 48, c. 4);

il Rapporto ambientale ha ricostruito il contesto ambientale e programmatico di riferimento, ha sistematizzato gli obiettivi ambientali, ha analizzato i potenziali effetti ambientali del Programma e la possibilità di incidenza sui siti della Rete Natura 2000;

l’Autorità di Gestione ha inviato, in data 13 marzo 2015, alle Autorità competenti per la VAS la nuova versione del PO trasmessa alla competenti strutture della commissione europea per il previsto negoziato e che tali modifiche non sono rilevanti ai fini della valutazione ambientale strategica;

l’istruttoria dell’Organo Tecnico Regionale e gli esiti condivisi della valutazione congiunta tra le strutture regionali competenti in materia di VAS hanno evidenziato alcune carenze analitiche e valutative degli elaborati, ma hanno anche fornito indicazioni prescrittive, proposte e suggerimenti da utilizzare nella revisione del Programma e nelle fasi attuative al fine di superare le criticità rilevate e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale e di organizzare in modo appropriato il monitoraggio ambientale.

Preso atto:

dei contenuti del Programma, del Rapporto Ambientale con relativi documenti allegati e Sintesi non tecnica;

degli esiti delle consultazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale, a seguito della pubblicazione della documentazione tecnica per 60 giorni consecutivi presso la sede dell’Ufficio regionale di Deposito progetti e piani e sul sito web della Regione Piemonte;

delle conclusioni della valutazione congiunta effettuata dalle strutture regionali italiane competenti in materia di VAS contenute nell’allegato *Esiti della valutazione congiunta*, che costituisce parte integrante della presente deliberazione (All. A);

delle conclusioni dell’istruttoria condotta dall’Organo Tecnico Regionale con il supporto di ARPA, contenute nella relazione istruttoria allegata al presente provvedimento quale parte integrante (All. A - 1).

Visti:

la direttiva VAS 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;

la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";

la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";

la deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 "d.lgs. 152/2006'Norme in materia ambientale'. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";

la deliberazione della Giunta regionale n. 40-5288 del 29 gennaio 2013 che ha come oggetto "Autorità Ambientale della Regione Piemonte. Ruolo e funzioni nel contesto della politica regionale unitaria per la nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi del Quadro Strategico Comunitario".

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale con voto unanime espresso nelle forme di legge,

*delibera*

- di esprimere, in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato sul Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 ai sensi dell'articolo 15 c. 1 del d.lgs. 152/2006;
- di formulare una valutazione globalmente positiva riguardo agli effetti sull'ambiente e all'integrazione ambientale del Programma sulla base degli esiti della valutazione congiunta, effettuata dalle strutture competenti in materia di VAS delle Amministrazioni italiane coinvolte nel Programma, contenuti nel documento "Esiti della valutazione congiunta delle Autorità di VAS delle Regioni Lombardia e Piemonte, della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano" allegato al presente provvedimento quale parte integrante (All. A) e tenuto conto degli esiti delle consultazioni e degli approfondimenti Tecnici e conclusioni istruttorie contenuti nella relazione dell'Organo Tecnico regionale allegato al presente provvedimento quale parte integrante (All. A - 1);
- di dare atto che nell'ambito del procedimento di VAS è stata effettuata anche la Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*" e dell'art. 44 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
- di disporre che, al fine di risolvere le criticità rilevate e migliorare i profili di sostenibilità ambientale del Programma, nella prosecuzione dell'iter di revisione e approvazione e nelle fasi di attuazione del Programma, siano seguite le indicazioni prescrittive e gli orientamenti formulati e condivisi a conclusione della valutazione congiunta effettuata dalle strutture regionali e provinciali italiane competenti in materia di VAS e contenuti nell'allegato *Esiti della valutazione congiunta*;
- di richiamare la necessità che, nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea e ai fini della revisione del Programma da effettuarsi ai sensi dell'articolo 15 comma 2 del

d.lgs. 152/2006, venga dato riscontro, attraverso la Dichiarazione di sintesi, a tutte le indicazioni e gli orientamenti condivisi in esito alla valutazione congiunta effettuata dalle strutture regionali competenti in materia di VAS;

- di ritenere che le presenti valutazioni relative al Programma sono valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti, nell'ambito del negoziato con la Commissione Europea;
- di trasmettere alla Regione Lombardia, Autorità di Gestione del Programma e alle Autorità regionali italiane corresponsabili del Programma il presente provvedimento per il seguito di competenza;
- di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006, sul sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni\\_ambientali/vas\\_concluse.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/vas_concluse.htm).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R.22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40 del d.lgs 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente nella sezione Amministrazione Trasparente.

(omissis)

Allegato

## ALLEGATO A

### **Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2014-2020 *Valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di valutazione***

**Esiti della valutazione congiunta delle Autorità di VAS delle Regioni Lombardia e Piemonte, della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano.**

#### **Premessa**

La Regione Lombardia, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 (di seguito PO), con Deliberazione di Giunta Regionale n. X/1100 del 20/12/2013, ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del suddetto programma, approvandone il modello metodologico procedurale e organizzativo.

Trattandosi di un programma che interessa il territorio di più amministrazioni regionali, ai sensi dell'art. 30 c. 1 del d.lgs. 152/2006, la procedura di VAS è effettuata d'intesa tra le Regioni Lombardia e Piemonte, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano.

In data 23/12/2013 la Regione Lombardia, in qualità di Autorità procedente, ha avviato la fase preliminare della procedura di VAS del programma, rendendo disponibile ai soggetti con competenza ambientale e alle Autorità competenti per la VAS il Rapporto ambientale preliminare, ai fini della specificazione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni necessarie per la valutazione ambientale.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase preliminare, l'Autorità di Gestione ha elaborato il Rapporto Ambientale (di seguito RA) e ha provveduto all'integrazione delle considerazioni ambientali nei documenti di programma in corso di elaborazione.

In data 18 luglio 2014 la Regione Lombardia, in qualità di Autorità procedente, ha presentato alle Autorità competenti per la VAS delle Amministrazioni italiane interessate la richiesta di attivazione della fase di valutazione della procedura di VAS e di avvio delle previste consultazioni ai sensi del d.lgs. 152/2006.

Il PO oggetto di VAS è stato successivamente oggetto di alcune modifiche ed integrazioni apportate dall'autorità di gestione a seguito del confronto con le competenti strutture della commissione europea. La versione aggiornata del PO è stata trasmessa al capofila delle AA dall'ADG nel mese di marzo.

Le Autorità competenti per la VAS delle Regioni Lombardia e Piemonte, della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano, esprimono d'intesa il previsto parere motivato circa la sostenibilità ambientale del programma, ai sensi all'articolo 30 del d.lgs. 152/2006, previa consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale individuati per ciascun territorio.

Si specifica che, per quanto riguarda le consultazioni transfrontaliere previste dall'articolo 32 del d.lgs. 152/2006, in coerenza con l'art. 7 della direttiva VAS 2001/42/CE, nel caso di programmi che interessino territori di confine e che, quindi, possono avere effetti sull'ambiente di un altro Stato, le Autorità competenti per la VAS hanno ritenuto assolto questo adempimento nell'ambito della consultazione effettuata nel corso della programmazione direttamente su tutto il territorio

transfrontaliero interessato, in quanto hanno ritenuto che gli effetti ambientali del programma non siano rilevanti all'infuori del territorio nel quale il medesimo troverà applicazione.

Per quanto riguarda le Amministrazioni italiane coinvolte nel Programma, secondo quanto previsto dalle "Linee-Guida per la Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera ITALIA – SVIZZERA 2014-2020" redatte dalle Autorità Ambientali, sebbene le istruttorie di VAS siano state condotte da ciascuna Autorità competente regionale secondo le proprie disposizioni normative, è stata svolta una costante attività di coordinamento per quanto riguarda i tempi procedurali e soprattutto di condivisione e concertazione dei contenuti tecnici.

Di seguito si riportano gli esiti condivisi della valutazione.

### Osservazioni, indicazioni e orientamenti condivisi

Le strutture regionali competenti in materia di VAS delle Regioni Lombardia e Piemonte, della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano sulla base delle istruttorie condotte in maniera coordinata, esaminati i documenti presentati, costituiti dalla proposta di Programma, dal Rapporto ambientale con relativi allegati e dalla Sintesi non tecnica, considerate le osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati e delle strutture tecniche coinvolte in sede istruttoria, tenuto altresì conto del parere delle strutture regionali competenti in merito alla valutazione di incidenza, **condividono gli esiti della valutazione ritenendo che il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2014-2020 sia sostenibile dal punto di vista ambientale a condizione che le osservazioni, le indicazioni e gli orientamenti di seguito elencati siano adeguatamente presi in considerazione nelle successive fasi di sviluppo della programmazione, di redazione degli strumenti attuativi e di selezione degli interventi da finanziare.**

Nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea, sarà necessario attivare, in un'ottica di collaborazione, un confronto tra Autorità competenti di VAS e l'Autorità di Gestione al fine di assicurare che la revisione finale del PO prenda in debita considerazione le osservazioni e le richieste contenute nel parere motivato, secondo quanto disposto dall'articolo 15 c. 2 del d.lgs. 152/2006.

Tale confronto dovrà essere finalizzato anche a esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione.

Degli esiti di tale confronto, delle indicazioni e degli orientamenti scaturiti dalla valutazione ambientale, così come delle osservazioni evidenziate nelle relazioni istruttorie regionali, si dovrà dare un preciso riscontro nella Dichiarazione di sintesi, di cui all'articolo 17 c. 1 del d.lgs. 152/2006, che dovrà essere approvata contestualmente al PO.

Si elencano di seguito osservazioni, indicazioni e orientamenti condivisi:

1. Con riferimento all'**analisi di contesto** riportata nel RA, si riscontra una disomogeneità di approfondimento rispetto alle tematiche ambientali considerate dovuta anche al diverso livello di approfondimento dei dati disponibili. In considerazione della natura e del livello di dettaglio della programmazione, si ritiene, tuttavia, sufficiente l'analisi condotta che ha evidenziato alcune criticità relativamente allo stato di qualità delle acque superficiali, la

presenza di siti contaminati, il dissesto idrogeologico, l'aumento dei trasporti su strada, la presenza di specifici inquinanti in atmosfera ecc..

Si evidenzia la necessità che questi **elementi critici vengano utilizzati per orientare nel dettaglio le successive scelte di programmazione e per definire i criteri di valutazione e selezione dei progetti.**

2. L'analisi di **coerenza esterna** è stata sviluppata per settori di riferimento mediante un confronto sia con piani e programmi di area vasta che interessano il territorio della cooperazione sia con piani di carattere regionale/provinciale/cantonale. In riferimento a quest'ultimi l'analisi appare non del tutto completa, tuttavia, data la rapida evoluzione del contesto programmatico, si ritiene opportuno che **il necessario completamento e aggiornamento del quadro programmatico di riferimento e del relativo quadro conoscitivo**, sia effettuato in occasione della specificazione delle misure e tenendo conto delle specifiche indicazioni fornite dalle Autorità di VAS nelle relazioni istruttorie, per impostare i criteri di verifica della sostenibilità ambientale degli interventi.

3. La **valutazione degli effetti ambientali** contenuta nel RA, che non ha evidenziato potenziali e importanti effetti negativi, appare poco mirata poiché sviluppata con riferimento agli obiettivi specifici del programma, mentre avrebbe dovuto più opportunamente essere approfondita a livello delle azioni, già previste sia pur in modo esemplificativo.

Sulla base delle indicazioni contenute nel RA e degli approfondimenti istruttori si ritiene, tuttavia, possibile segnalare, nel caso di progetti che prevedano interventi di tipo materiale, **i temi ambientali cui prestare maggiore attenzione nelle successive fasi di specificazione e attuazione del programma**, in fase di stesura dei bandi e di selezione degli interventi, prendendo in considerazione gli effetti cumulativi delle azioni, anche al fine di potenziare le possibili sinergie positive.

Devono, in particolare, essere presi in considerazione la tutela dello stato qualitativo ed ecologico dei corpi idrici e il risparmio idrico, la necessità di contenimento delle emissioni in atmosfera considerati i gravi problemi di inquinamento del Bacino Padano di cui l'area di cooperazione fa parte, l'esigenza di minimizzazione di consumo e contaminazione del suolo, la tutela della biodiversità, in particolare degli habitat forestali di pregio, e la salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche che caratterizzano l'area di cooperazione.

4. Al fine di garantire l'**integrazione ambientale del programma** e, quindi, una sua attuazione sostenibile dal punto di vista ambientale è necessario che nel PO sia esplicitato tra i *principi guida per la selezione delle operazioni* il **principio trasversale dello sviluppo sostenibile**, in coerenza con quanto stabilito all'articolo 8 del Regolamento 1303/2013.

E' necessario che, con riferimento alle valutazioni effettuate e a quanto prospettato nel RA, in particolare nel capitolo 7, e tenendo conto delle specifiche indicazioni fornite dalle Autorità di VAS siano stabilite delle modalità attuative che superino l'indeterminatezza dei contenuti del PO e che siano individuati **orientamenti, criteri di selezione**, eventuali **criteri escludenti** (localizzativi, tipologici ecc.) in caso di vincoli o criticità ambientali, **premierità ambientali** e possibili **riserve di finanziamento** per progetti che prevedano azioni per la sostenibilità o che risultino maggiormente "performanti" dal punto di vista ambientale o che abbiano ricadute ambientali verificabili o, ancora, che interessino priorità ambientali rilevabili nel contesto di riferimento.

Particolare attenzione dovrà, ad esempio, essere rivolta alla qualità ambientale dei progetti che deve tenere conto del contesto in cui si inserisce l'intervento e della necessità di

mitigazione/compensazione di possibili effetti ambientali negativi o viceversa della capacità del progetto di produrre ricadute ambientali positive; alla capacità dell'intervento di contribuire alla riqualificazione o alla valorizzazione di aree di rilevante pregio ambientale e paesaggistico; alla possibilità di incentivare i sistemi di gestione ambientale e di certificazione ecologica dei prodotti (Emas, UNI EN ISO 14001, Ecolabel) ovvero l'introduzione di eco-innovazioni finalizzate a ridurre le pressioni ambientali; all'opportunità di favorire processi di programmazione condivisa con i soggetti locali di interventi integrati e multi-obiettivo.

Nella fase di valutazione delle proposte progettuali, anche ai fini del soddisfacimento dei requisiti e dei criteri stabiliti, **dovrà essere garantita idonea valutazione degli aspetti ambientali dei singoli interventi.**

5. In fase di specificazione delle linee di azione e delle modalità di selezione dei progetti sarà opportuno **capitalizzare adeguatamente i risultati ambientali raggiunti** dai progetti realizzati nella programmazione 2007-2013, al fine di incrementare l'efficacia del programma in termini di sostenibilità ambientale.
6. Relativamente alla **Valutazione di Incidenza** si specifica che:
  - a) in considerazione del basso livello di dettaglio delle azioni ipotizzate attualmente nel PO, una **valutazione puntuale** potrà essere effettuata solo preliminarmente **all'avvio di ogni iniziativa**. Pertanto gli interventi e i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dalla Rete Natura 2000 dovranno essere sottoposti a procedura di valutazione di incidenza, ai sensi delle normative vigenti;
  - b) in relazione agli esiti della valutazione di incidenza del programma è, comunque, necessario inserire già nel PO e nei bandi criteri localizzativi e/o prestazionali che risolvano impatti previsti o prevengano impatti potenziali non specificamente ipotizzati, al fine di **garantire la compatibilità con i siti della Rete Natura 2000**;
  - c) è opportuno che la **coerenza con quanto previsto dalle Misure di conservazione per la tutela dei Siti Natura 2000, dai Piani di Gestione e dal "Quadro di azioni prioritarie" (PAF)** approvati per i territori di competenza, agisca non solo come elemento condizionante ma anche come elemento da premiare nell'ambito dei criteri di selezione. A quest'ultimo scopo potranno essere utilizzate, in particolare, le indicazioni relative ad attività da promuovere e buone pratiche da incentivare, generali e specifiche, per SIC, ZSC e ZPS, per tipologie ambientali e per determinate specie;
  - d) si raccomanda, nelle successive fasi di specificazione e attuazione del programma, di considerare come elemento di attenzione la presenza sul territorio svizzero dei siti dell'Emerald Network, al fine di tutelare e valorizzare la biodiversità e le connessioni ecologiche esistenti in tutta l'area di riferimento del programma;
  - e) si suggerisce di prevedere la realizzazione di adeguati supporti cartografici nei quali siano individuati sul territorio transfrontaliero il disegno della Rete Natura 2000 e della rete ecologica, le aree protette e gli habitat di particolare valenza naturalistica, da sovrapporre alle aree in cui si presume di sviluppare le priorità d'investimento del programma, in modo da poter più agevolmente individuare in modo puntuale le aree maggiormente soggette ad eventuali effetti negativi degli interventi sulla biodiversità.
7. Relativamente al **monitoraggio ambientale** si specifica che:

- a) non è possibile in questa fase pronunciarsi sull'idoneità del sistema di monitoraggio ambientale appena accennato nel RA. Un vero e proprio piano di monitoraggio ambientale (PMA) dovrà essere sviluppato, contestualmente al piano di monitoraggio generale del PO, sulla base delle indicazioni su contenuti e modalità attuative dettagliate nella relativa sezione delle relazioni istruttorie delle singole Autorità di VAS e facendo riferimento alle modalità e agli strumenti di attuazione del programma;
- b) per la definizione degli indicatori di monitoraggio dovrà essere costruito uno **schema logico di riferimento che tenga conto dei risultati attesi dalle singole misure, degli effetti ambientali previsti e degli obiettivi di sostenibilità stabiliti**; in relazione a tale schema potranno essere individuati indicatori più specifici e calibrati rispetto alle azioni previste, tenendo anche conto delle osservazioni delle relazioni istruttorie relative alla coerenza interna, al contesto ambientale di riferimento e al quadro programmatico. Si raccomanda di prestare particolare attenzione agli indicatori di programma che consentono di controllare gli effetti dell'attuazione del programma (si rimanda al capitolo 4 delle relazioni istruttorie per la proposta di alcuni indicatori per componenti ambientali specifiche). Inoltre si sottolinea l'importanza di prendere in considerazione anche gli indicatori di natura finanziaria per verificare il peso degli interventi di natura ambientale nel quadro complessivo del PO. Per la definizione di tale schema logico di riferimento sarà necessario comunque un **confronto specifico con le Autorità di VAS e le Autorità Ambientali del programma**;
- c) come previsto nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale il PMA dovrà essere predisposto a cura dell'Autorità di Gestione in accordo con le Autorità di VAS e le Autorità Ambientali del programma. Il suddetto piano dovrà **prevedere le responsabilità e lo schema di coordinamento dei referenti, il crono-programma del reporting**. Dovranno inoltre essere **individuare le risorse, anche finanziarie, necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio ambientale**, così come previsto dall'art. 18 comma 2 del d.lgs. 152/2006. Tali risorse potranno essere stanziare nell'ambito dell'assistenza tecnica.
- d) si raccomanda che il PMA sia, per quanto possibile, **integrato nel sistema di monitoraggio generale** e supportato dal sistema informativo del programma;
- e) è opportuno tener conto nella predisposizione del PMA 2014-2020 dell'esperienza e degli esiti del monitoraggio ambientale effettuato nel precedente periodo di programmazione 2007-2013.
8. Nelle fasi attuative si raccomanda di potenziare il **coordinamento con gli altri programmi internazionali e regionali** che presentano assi prioritari e azioni analoghe al fine di facilitare la sinergia delle misure in un'ottica programmatica ad ampia scala.  
Si raccomanda, inoltre, di favorire il raccordo con i monitoraggi e con le attività di valutazione previste nell'ambito degli altri strumenti di programmazione finanziati con fondi comunitari, in continuità e coerenza con le attività di coordinamento già effettuate a livello regionale per la definizione delle strategie e previste per le fasi attuative dei programmi operativi.
9. Considerato che il lavoro di **integrazione ambientale**, impostato dalla VAS, non potrà esaurirsi in fase ex-ante con la revisione del programma, ma dovrà continuare in modo sostanziale nelle fasi programmatiche successive, quando saranno specificate le misure e predisposti gli strumenti attuativi, dando realizzazione agli orientamenti e alle indicazioni fornite dal parere motivato, si raccomanda di **garantire la realizzazione di una**

**cooperazione sistematica delle Autorità Ambientali regionali** con l'Autorità di Gestione e le altre strutture regionali co-responsabili del PO.

Le Autorità Ambientali potranno essere utilizzate come supporto tecnico di riferimento per le questioni ambientali, anche con funzione di raccordo tra le diverse strutture regionali, ivi comprese le strutture competenti in materia di VAS, e fra enti di diverso livello di competenza.

Per un'efficace governance ambientale del programma dovranno essere, pertanto, definiti **compiti e ruoli delle Autorità Ambientali**, anche in considerazione delle specifiche funzioni attribuite al Comitato di Sorveglianza in materia di sviluppo sostenibile dall'art. 110 comma 1 lettera g) del Regolamento UE n. 1303/2013.

Programma di Cooperazione Transfrontaliera  
Italia - Svizzera 2014-2020  
*Valutazione ambientale strategica (VAS)*

**Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale**

**Indice**

Indice .....	1
<b>2. Premessa .....</b>	<b>2</b>
<b>3. I contenuti del Rapporto Ambientale.....</b>	<b>3</b>
3.1 Osservazioni sugli esiti dell'analisi del contesto ambientale e programmatico .....	3
3.2 Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna .....	4
3.3 Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale .....	5
3.4 Osservazioni sugli esiti della Valutazione d'Incidenza .....	6
<b>4. Integrazione della componente ambientale nel Programma .....</b>	<b>9</b>
4.1 Osservazioni sulla verifica di coerenza interna .....	9
4.2 Osservazioni su obiettivi specifici e azioni .....	9
4.3 Modalità di integrazione ambientale al Programma .....	10
4.4 Misure di mitigazione e compensazione individuate .....	11
4.5 Il ruolo dell'Autorità Ambientale .....	12
<b>5. Il monitoraggio ambientale.....</b>	<b>13</b>
5.1 Il piano di monitoraggio.....	13
5.2 Indicatori .....	14
<b>6. Esiti della valutazione e conclusioni .....</b>	<b>15</b>

## 2. Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo tecnico regionale ai fini della valutazione ambientale del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 e dell'espressione del parere motivato d'intesa con le autorità competenti in materia di VAS delle Regioni e Provincia autonoma coinvolte nel programma.

Le osservazioni riportate nel seguente documento sono indirizzate anche a fornire un supporto operativo alle attività che dovranno essere intraprese per l'attuazione del Programma.

### *Riferimenti normativi*

I riferimenti normativi per lo svolgimento della procedura di VAS sono costituiti dal d.lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 (di seguito DGR VAS).

Svolgono il ruolo di *autorità competente* le strutture competenti in materia di VAS delle amministrazioni corresponsabili per la gestione del programma, cioè le Regioni Lombardia e Piemonte, la Regione autonoma Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano che, ai sensi dell'articolo 30 c. 1 del d.lgs 152/2006, devono esprimere d'intesa il previsto parere motivato.

La Regione Lombardia, in qualità di Autorità di Gestione del programma, svolge il ruolo di *autorità procedente*.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, secondo quanto previsto dalla suddetta DGR VAS, l'Organo Tecnico Regionale (OTR) svolge l'istruttoria di merito finalizzata alla formulazione e condivisione degli esiti della valutazione, che saranno contenuti nel provvedimento conclusivo recante il parere motivato.

### *Modalità procedurali e partecipazione*

Nell'ambito del procedimento di valutazione si sono svolte le consultazioni previste dalla procedura di VAS.

Per ciascun territorio sono stati coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale individuati dalle strutture regionali competenti e in fase di valutazione anche il pubblico e i settori di pubblico interessato.

La Regione Piemonte ai fini della partecipazione del pubblico ha messo a disposizione del pubblico gli elaborati della proposta di Programma presso il proprio ufficio di deposito piani e progetti per un periodo di 60 giorni a decorrere dal 24 Luglio 2014, data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n°30/2014. La proposta di Programma, il RA correlato, la Sintesi non tecnica sono stati inoltre pubblicati sul sito web della Regione Piemonte.

Con nota n. 9839/DB10.02 del 28 luglio 2014 del Responsabile di procedimento è stato attivato e convocato l'OTR composto dalle Direzioni:

- Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia
- Ambiente
- Agricoltura
- Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste
- Cultura, turismo e sport
- Sanità
- Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile

dal NUVAL - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e dall'ARPA-Piemonte.

Con nota n. 9852/DB10.02 del 28 luglio 2014 del responsabile di procedimento è stata attivata la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale individuati, che sono stati invitati a partecipare ad un incontro dell'OTR svoltosi in data 12 settembre 2014.

Entro la data del 22 settembre 2014, termine della consultazione pubblica, non sono pervenute osservazioni dal pubblico.

In relazione a quanto emerso dal lavoro istruttorio dell'OTR, dai pareri pervenuti in forma scritta dalle Direzioni regionali e dall'Arpa-Piemonte e dalle osservazioni ricevute, si formulano le seguenti considerazioni.

### **3. I contenuti del Rapporto Ambientale**

Si riportano di seguito le osservazioni in merito ai principali capitoli del Rapporto Ambientale (RA) strutturate in relazione ai principali contenuti del documento.

#### ***3.1 Osservazioni sugli esiti dell'analisi del contesto ambientale e programmatico***

Il RA non analizza in maniera omogenea le diverse matrici ambientali considerate; per ogni tematica ambientale vengono comunque individuate diverse criticità di contesto tra cui:

- lo stato di qualità delle acque superficiali (fiumi) (pag 58);
- i siti contaminati nella zona collinare e pianiziale;
- il dissesto idrogeologico;
- l'NO<sub>2</sub> per il territorio piemontese e svizzero;
- l'aumento dei trasporti su strada a partire da valori già superiori alla media nazionale.

Si ritiene in generale che tali criticità ambientali dovranno essere utilizzate per orientare le scelte di programmazione, ad esempio attraverso la definizione di criteri di premialità per i progetti che contribuiscono a ridurre le criticità individuate.

Per quanto invece riguarda le singole componenti ambientali analizzate nel RA, si riportano di seguito alcune osservazioni:

- rispetto al tema Energia si riporta un calcolo sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e si evidenzia che la Svizzera può contare a questo proposito sugli impianti nucleari. La Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, non include l'energia nucleare tra le energie alternative e quindi all'interno della Comunità Europea tale energia non può essere computata come rinnovabile.
- rispetto alla componente Suolo le informazioni riportate sono scarse e sono relative alle criticità derivanti dagli incendi, dalla presenza di siti inquinati e dai fenomeni di dissesto idrogeologico. Non è stato invece trattato il suolo inteso come risorsa ambientale, né è stato preso in esame il fenomeno del consumo di suolo libero.
- in merito alla componente Paesaggio e beni culturali il documento proposto fornisce un quadro parziale della componente, esaminata attraverso l'analisi dell'uso del suolo e delle sue variazioni e ad una lettura del patrimonio storico culturale, verificato solamente in riferimento ai beni Unesco.
- rispetto ai Siti inquinati (pp.60-61), l'analisi dovrebbe essere differenziata tra siti di pochi metri quadrati e siti di maggiore estensione (ad esempio si parificano siti di pochi metri quadrati oggetto di sversamenti con il SIN di Pieve Vergonte).

- rispetto al tema dei **rischi naturali**, si sottolinea, infine, l'opportunità per l'area transfrontaliera di condurre un approfondimento sul territorio legato ad opere esistenti, quali gli sbarramenti fluviali di ritenuta ed i bacini di accumulo idrico. I rischi, per le opere di accumulo idrico in generale, infatti sono correlati con eventi quali il crollo delle opere presenti sul territorio come conseguenza di sisma, frana di versante, piena idraulica. Il rischio naturale può quindi determinare una escalation del danno risultante, dovuta a catena di eventi (una frana o sisma anche limitato può causare allagamenti di vaste aree anche abitate se viene interessato un accumulo idrico). Impatti forti sulle dighe ed in generale sulle opere di accumulo idrico si stanno generando ed aumenteranno nel tempo a causa dei cambiamenti climatici già in atto, anche in conseguenza di progettazioni ormai obsolete, effettuate secondo i canoni idrologico-idraulici utilizzati in passato e di costruzioni realizzate con materiali maggiormente soggetti all'invecchiamento per differenti condizioni climatiche, che richiederebbero approfondimenti, adeguamenti e manutenzioni delle strutture

### **3.2 Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna**

Si riportano di seguito le osservazioni relative agli strumenti di pianificazione considerati per l'analisi di coerenza esterna, suddivisi per tematica ambientale di riferimento.

#### **Biodiversità**

In relazione alla componente **Biodiversità**, il RA non contiene alcun confronto tra la strategia del PO e la programmazione regionale in materia. Sarebbe stato opportuno formulare una valutazione rispetto alle *“Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte”* approvate con la deliberazione della Giunta regionale 7 aprile 2014 n. 54-7409. Delle citate Misure di conservazione, anche in relazione alla valutazione di incidenza sui Siti della Rete Natura 2000, si dovrà tenere conto in sede di definizione e attuazione degli interventi del PO.

Si sottolinea inoltre che la legge regionale 19/2009 della Regione Piemonte *“Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”* individua gli strumenti di pianificazione delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000. Tali strumenti, peraltro elencati in Fase di Specificazione, dovranno essere considerati in sede di definizione e attuazione degli interventi. Si ricorda che i Piani d'Area hanno valore di Piano Territoriale e sostituiscono le norme difformi dei piani territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello.

#### **Suolo**

In relazione alla componente suolo, si osserva che nell'elenco dei piani/programmi considerati nell'analisi di coerenza (tabella 2, p.16) manca il Piano Territoriale Regionale, da considerare almeno per quanto riguarda la tematica suolo (settore di riferimento).

Nella definizione e nell'implementazione delle azioni del Programma finalizzate alla riduzione dei rischi naturali, si dovrà tener conto, oltre che del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI), anche dei Programmi di Gestione dei Sedimenti approvati e delle nuove mappe della pericolosità e del rischio di cui alla Direttiva Alluvioni contenute nello Schema di Progetto di Piano del Rischio di Alluvioni pubblicato il 20 giugno 2014 dall'Autorità di Bacino del fiume Po.

Si segnala infine nel RA Tab.2 e p.23 l'erroneo riferimento al *“Piano di Bacino del fiume Po”*; l'esatta denominazione è: *“Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po”* (approvato con D.P.C.M. 8 febbraio 2013).

### **3.3 Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale (metodologia utilizzata, effetti ambientali del piano, alternative considerate, ecc)**

Per **tutte le componenti ambientali**, si rileva che l'individuazione delle interazioni del PO con gli obiettivi ambientali (Tab. 26) appare generica, poiché è sviluppata rispetto agli obiettivi specifici, mentre avrebbe dovuto essere approfondita a livello di azioni previste. Anche la valutazione dei singoli effetti del PO e la valutazione degli effetti cumulativi transfrontalieri (Cap. 6.3) è affrontata a livello di obiettivo specifico e pertanto risulta generica.

Per quanto concerne la componente ambientale **Acqua**, si osserva che nel RA pag. 93: Asse 2 "*Ambiente e cultura*" dovrebbe essere specificato se il PO debba riguardare come obiettivi specifici esclusivamente i "*corsi d'acqua ed i sistemi ambientali e paesistici afferenti il sistema fluviale*" e non anche i laghi, corpi idrici superficiali al pari dei fiumi e sia in quanto ecosistemi essenziali sia per la riserva di risorsa idrica disponibile di strategica importanza che costituiscono. Qualora si tratti di una scelta strategica, la medesima dovrebbe essere adeguatamente motivata. Nel RA pag. 96 l'obiettivo ambientale "*Migliorare l'efficienza nell'uso dell'acqua*" utilizzato per la valutazione degli effetti ambientali del Programma avrebbe dovuto essere così integrato: "*Migliorare l'efficienza nell'uso dell'acqua e promuovere strategie di risparmio idrico*"; in questo modo si sarebbe potuto tenere conto degli effetti sul Programma sul miglioramento del risparmio idrico.

Nel RA pag. 101, si concorda con la priorità di zonizzazione inerente "l'effetto positivo significativo atteso sul tema acqua", la quale tuttavia, in relazione agli effetti cumulativi sulla componente biodiversità e sull'aspetto quantitativo della risorsa idrica avrebbe dovuto essere estesa alla zona montana (ZM), almeno per quanto riguarda gli effetti della gestione a fini idroelettrici (invasi, traverse) e le derivazioni in quota.

Nella valutazione degli effetti ambientali, il tema **biodiversità** non viene affrontato con un livello di approfondimento sufficiente, in quanto ci si riferisce esclusivamente alle componenti abiotiche ed in particolare alle risorse idriche, la cui trattazione è peraltro riconducibile alla tematica acqua.

Nella "valutazione dei singoli effetti" delle azioni interne all'Asse 3 (**mobilità**), si rileva un'approssimazione probabilmente connaturata alla tipologia di strumento oggetto di valutazione, le cui azioni non sono ancora collocate sul territorio in maniera dettagliata. L'affermazione secondo la quale "il principale effetto positivo molto significativo è sulla mobilità sostenibile" (p.94) non è pienamente condivisibile. Infatti, per poter affermare che "il potenziamento dell'offerta del trasporto pubblico può comportare una riduzione delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas climalteranti, con effetti positivi significativi (indiretti) sulla qualità dell'aria e sulla riduzione dell'effetto serra" e che sarà "possibile [una] riduzione del traffico veicolare" occorrerebbe disporre di un dettaglio superiore a quello disponibile nel RA. L'"incremento del trasporto pubblico" dovrebbe essere rapportato alle modalità di attuazione dell'obiettivo, al/ai modi di trasporto valutati come "sostenibili", alle quote di "incremento" ed alla loro incidenza sullo stato di fatto.

L'asse prioritario 3 - Mobilità integrata sostenibile è volto al miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere attraverso soluzioni di trasporto più efficienti, ovvero integrate e più rispettose dell'ambiente.

Il documento Sezione II – Descrizione degli Assi evidenzia come l'area di programma si caratterizzi, nel complesso, per indici di accessibilità allineati alla media europea, ma presenti al suo interno realtà differenti talvolta con basse performance.

Lo studio riconosce nell'orografia del territorio prevalentemente montuoso il principale limite alla capacità di sviluppo del trasporto pubblico. A tal proposito si evidenzia che, anche in presenza di infrastrutture esistenti (ad esempio linea ferroviaria Novara–Varallo Sesia), il trasporto pubblico risente dei tagli alla spesa che interessano il settore ed è costretto a riconvertirsi al trasporto su gomma. Si osserva inoltre che la soppressione delle linee ferroviarie locali determinano una soluzione di continuità in un potenziale sistema di mobilità integrata. Si pensi infatti che la

cessazione della linea ferroviaria Arona–Santhià determina l'eliminazione del collegamento tra l'idrovia Locarno-Milano–Venezia, con punto interscambio presso l'attracco di Arona, e le linee ferroviarie Torino – Milano, Novara – Biella e la sopprimenda Novara–Varallo Sesia.

Si suggerisce di individuare i principali elementi di criticità e valutare l'opportunità di favorire i progetti volti alla reintegrazione della rete di mobilità sostenibile.

La seconda linea di intervento prevede azioni di sostegno alla mobilità sostenibile su scala locale ma in grado di migliorare la connessione dei territori tra i due versanti. Il principale effetto positivo molto significativo è sulla mobilità sostenibile. Il potenziamento dell'offerta del trasporto pubblico può comportare una riduzione delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas climalteranti, con effetti positivi significativi (indiretti) sulla qualità dell'aria e sulla riduzione dell'effetto serra. Infine, la possibile riduzione del traffico veicolare (tra le principali cause di rumore) può avere effetti positivi (poco significativi, in quanto indiretti e non certi) sulla salute umana in termini di riduzione dell'inquinamento acustico.

Poiché il sistema di trasporto sostenibile comprende anche le vie navigabili, si ricorda che la realizzazione delle stesse implica l'esecuzione di interventi su fiumi e laghi comprendenti movimenti terra, sia in sponda sia in alveo, e la realizzazione di manufatti quali attracchi, spalle di sbarramento etc. È quindi probabile che la concretizzazione dei progetti produca effetti negativi su fauna, flora, acque superficiali, suolo, rumore, anche in considerazione delle interferenze con siti di interesse comunitario quali il Parco del Ticino, come già dimostrato nel corso della procedura della Valutazione d'Impatto Ambientale del progetto: "Implementazione della via navigabile sul Fiume Ticino da Castelletto Ticino/Sesto Calende fino all'imbocco del canale industriale. Comuni di Castelletto sopra Ticino e Varallo Pombia (NO)" – anno 2006.

### **3.4 Osservazioni sugli esiti della Valutazione d'Incidenza**

Nel capitolo 6.4 del RA, dedicato alla Valutazione d'Incidenza sui siti della Rete Natura 2000, sono analizzate a livello generale le possibili interazioni tra PO e aggregazioni di habitat e si precisa che il PO non prevede interventi con una forte incidenza negativa sulla componente naturalistica del territorio. Il RA fornisce inoltre alcune indicazioni precauzionali da applicare in fase di attuazione del PO.

Si rileva la genericità dell'analisi derivante anche dall'ampiezza del contesto territoriale considerato e dalla carenza di definizione delle caratteristiche degli interventi e della loro localizzazione, il che rende impossibile svolgere delle minime considerazioni di merito relative a premialità o preclusioni nel concedere finanziamenti a progetti ricadenti e contigui a SIC, ZPS, ZSC o aree protette in genere.

In relazione ai possibili effetti del programma sulla componente biodiversità, a titolo di esempio, si richiama l'obiettivo che incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili, che ha certamente un fine positivo di rilevanza ambientale, ma per il quale è sicuramente prevedibile, già in questa fase, un set di possibili incidenze negative se gli interventi dovessero ricadere in aree ad elevata valenza naturalistica (es. idroelettrico). Questa considerazione può essere estesa a molti altri obiettivi del programma in esame. Sarà quindi indispensabile nella guida operativa di attuazione procedere ad una valutazione dell'incidenza che la realizzazione degli obiettivi potrà avere sui siti Natura 2000.

In relazione alle indicazioni precauzionali riportate a pagine 107 si rileva invece che:

- al primo punto è prematuro, in questa fase di programmazione, escludere interventi nei siti Natura 2000. Nell'ambito della selezione dei progetti sarà necessario prevedere la valutazione di incidenza che, in quella sede, potrà definire la reale incidenza sui siti in esame;
- il secondo punto è superfluo poiché i Piani di Gestione delle aree Natura 2000 sono vincolanti per legge e quindi gli operatori sono tenuti attenersi alle prescrizioni contenute.

Si raccomanda infine, nelle successive fasi di specificazione e attuazione del programma, di considerare come elemento di attenzione la presenza sul territorio svizzero dei siti dell'Emerald Network, al fine di tutelare e valorizzare la biodiversità e le connessioni ecologiche esistenti in tutta l'area di riferimento del programma.

Nel dicembre del 2012 lo Standing Committee della Convenzione di Berna ha riconosciuto come siti della Rete Emerald 37 aree della Svizzera, che sono stati i primi ad unirsi al network. Successivamente tali siti hanno superato la valutazione biogeografica e si è passati quindi alla Fase II del processo di costituzione della Rete. La Svizzera sta, pertanto, procedendo ad individuare misure di conservazione e piani di gestione da adottare nei 37 siti della Rete e continua a individuare altre aree che possano aggiungersi alla Rete ecologica nazionale.

Di seguito si riportano le liste aggiornate dei 37 siti Emerald riconosciuti e quella dei siti candidati all'inclusione nel Network; entrambe sono state adottate al 32° meeting dello Standing Committee della Convenzione di Berna del Dicembre 2013. Di questi dovrebbero essere estratti quei ricadenti nei cantoni coinvolti nel PO.

Lista dei Siti Svizzeri riconosciuti dell'Emerald Network					
SITE CODE	NOME SITO	Area totale (ha)	Total n° of habitats from Res.4 (1996)	Total n° of bird species from Res.6 (1998)	Total n° of other species from Res. 6 (1998)
CH0000001	Bonfol	219,00	11	24	3
CH0000002	St-Ursanne	1997,50	13	30	8
CH0000003	Etang de la Gruère	201,00	8	5	1
CH0000004	La Vraconne	195,00	10	6	2
CH0000005	Vallée de Joux	881,78	16	42	4
CH0000006	Sèche de Gimel	13,11	5	7	2
CH0000007	Finges/Pfyn	2032,90	18	34	5
CH0000008	God da Staz/Stazerwald	826,90	10	25	1
CH0000009	Ruin'Aulta	2626,30	12	31	10
CH0000010	Val Roseg	1840,10	8	7	1
CH0000011	Maggia	414,36	9	10	1
CH0000012	Piano di Magadino	1318,32	15	55	7
CH0000013	Colombera	26,39	6	3	5
CH0000014	Tresa	15,10	6	4	5
CH0000015	Les Grangettes	1004,28	15	56	5
CH0000016	Les Mosses	1588,00	10	12	2
CH0000017	Flühli-Sörenberg-Habkern	9691,31	19	21	2

**Lista dei Siti Svizzeri riconosciuti dell'Emerald Network**

<b>SITE CODE</b>	<b>NOME SITO</b>	<b>Area totale (ha)</b>	<b>Total n° of habitats from Res.4 (1996)</b>	<b>Total n° of bird species from Res.6 (1998)</b>	<b>Total n° of other species from Res. 6 (1998)</b>
CH0000018	Moore auf dem Rickenpass	225,10	8	7	3
CH0000019	Galgenmaad-Schribersmaad	308,50	5	19	8
CH0000022	Hanenried	45,37	8	13	2
CH0000023	Thurspitz	460,70	10	6	7
CH0000024	Boniswiler - Seenger - Ried	146,80	6	15	2
CH0000025	Rive Sud du Lac de Neuchâtel	3561,90	18	19	16
CH0000026	Complexe alluvial du Rhône genevois	2628,30	22	53	14
CH0000027	Chatzensee	502,00	9	35	8
CH0000028	Belpau	436,28	13	27	12
CH0000029	Pfäffikersee	1100,50	13	22	4
CH0000030	Reusstal	3195,40	14	51	10
CH0000032	Walenstöcke-Brisen	2713,90	1	5	3
CH0000033	Val Piora	1430,80	8	5	2
CH0000034	Monte di Brissago	913,89	5	4	0

**Lista dei Siti Svizzeri candidati all'Emerald Network**

<b>SITECODE</b>	<b>NOME SITO</b>	<b>AREA</b>
CH0000001	Bonfol	219,00
CH0000002	Clos du Doubs	1997,50
CH0000003	Etang de la Gruère	201,00
CH0000004	La Vraconne	195,00
CH0000005	Vallée de Joux	881,78
CH0000006	Sèche de Gimel	13,11
CH0000007	Finges/Pfyn	2032,90
CH0000008	God da Staz/Stazerwald	826,90
CH0000009	Ruin'Aulta	2626,30
CH0000010	Val Roseg	1840,10
CH0000011	Maggia	414,36
CH0000012	Piano di Magadino	1318,32
CH0000013	Colombera	26,39
CH0000014	Tresa	15,10
CH0000015	Les Grangettes	1004,28
CH0000016	Les Mosses	1588,00
CH0000017	Flühli-Sörenberg-Habkern	9691,31
CH0000018	Moore auf dem Rickenpass	225,10
CH0000019	Galgenmaad-Schribersmaad	308,50
CH0000022	Hanenried	45,37
CH0000023	Thurspitz	460,70
CH0000024	Boniswiler - Seenger - Ried	146,80
CH0000025	Grande Cariçaie	3561,90
CH0000026	Complexe alluvial du Rhône genevois	2628,30
CH0000027	Chatzensee	502,00
CH0000028	Belpau	436,28
CH0000029	Pfäffikersee	1100,50
CH0000030	Reusstal	3195,40
CH0000032	Walenstöcke-Brisen	2713,90
CH0000033	Val Piora	1430,80

Una volta che la definizione del sistema di monitoraggio integrato VAS/VdI del PO maturi ben oltre il livello attuale, sia a livello di individuazione di indicatori che, soprattutto, a quello della necessaria georeferenziazione di dati, si potrà estendere tale monitoraggio anche alla rete svizzera dei siti Emerald.

La misura 2.2 potrebbe finanziare, come “progetto pilota per ridurre gli impatti ambientali sulle risorse naturali”, l'estensione del monitoraggio relativo alla VdI del PO ai siti Emerald della Svizzera.

Infine si ribadisce che, per il territorio della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 43 della legge regionale 19/2009 “Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” gli interventi e i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dalla Rete Natura 2000 devono essere sottoposti a procedura di valutazione di incidenza.

#### **4. Integrazione della componente ambientale nel Programma**

##### **4.1 Osservazioni sulla verifica di coerenza interna**

Presupposto per un'efficace integrazione della componente ambientale nel PO è un'analisi di coerenza interna tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici del programma e il sistema delle

azioni del PO stesso, in modo da valutare e orientare i contenuti del PO in base a criteri di sostenibilità.

Nell'analisi di coerenza interna (tabella 3, p.27) si rileva “*l'assenza di obiettivi specifici in palese conflitto fra loro*” (p.27). Si osserva invece che anche a questo livello di definizione gli obiettivi 1 (Maggiore collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo) e 3.1 (Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere) potrebbero contrastare con gli obiettivi 2.1 (Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica) e 2.2 (Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni). Sarà importante quindi definire opportune modalità attuative per rispondere e contrastare tale criticità.

L'Obiettivo Specifico 2.1 *Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica* e quello 2.2 *Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni* potrebbero confliggere con l'esigenza di tutela degli habitat. Sarebbe utile approfondire la georeferenziazione dei siti naturalistici, reticoli idrografici e aree di sviluppo turistico con una apposita cartografia (vedi paragrafo 3.3) al fine di rendere evidenti anche sul territorio le potenziali conflittualità.

L'affermazione riportata a p. 29, secondo la quale “*la lista nella sua versione attuale non presenta problematiche rilevanti di sovrapposizione o di contrasto da azioni attinenti allo stesso obiettivo specifico (OS)*” è discutibile. Per l'asse 1 (competitività), obiettivo specifico 1.1 (Maggiore collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo) le azioni “*integrazione e ampliamento delle filiere/sistemi/reti di imprese locali*” e “*internazionalizzazione di reti di imprese transfrontaliere*” da un punto di vista ambientale sono concorrenti e contrastanti.

##### **4.2 Osservazioni su obiettivi specifici e azioni**

Per la componente ambientale **Biodiversità**, si richiamano le *Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte*. Tali Misure sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito. Le suddette Misure sono vincolanti ai fini della

redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale.

Si sottolinea che, fatto salvo l'obbligo del rispetto delle prescrizioni contenute nelle Misure di conservazione (divieti ed obblighi) all'interno del territorio piemontese, è opportuno introdurre nei criteri di selezione le *“attività da promuovere e le buone pratiche”* indicate nelle Misure stesse per tutte le azioni che possono in qualche modo interessare la Rete Natura 2000, in modo tale da favorire gli interventi che esercitino impatti positivi o siano in grado di ridurre le pressioni sugli habitat naturali e sulle specie tutelate su tutto il territorio del Programma.

Nell'ambito degli obiettivi generali si ritiene che l'eliminazione della perdita di biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici sia un obiettivo difficilmente raggiungibile; si ritiene più realistica la possibilità di un miglioramento di tali problematiche.

Sebbene la maggior parte delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi specifici relativi ai 5 Assi in cui è articolato il Programma siano di natura immateriale, si osserva che le azioni riguardanti la competitività del settore turistico (Asse I e Asse II – OS 2.2) potrebbero avere effetti negativi sulla biodiversità se non correttamente sviluppate, oppure comportare consumo di suolo libero.

A questo proposito, il Rapporto Ambiente nel capitolo 7 “Misure di mitigazione/orientamento” non individua raccomandazioni e prescrizioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo e alla tutela della biodiversità.

Si richiede pertanto di integrare il Programma individuando raccomandazioni e prescrizioni finalizzate al contenimento del **consumo di suolo** libero (es. privilegiare il riutilizzo di strutture esistenti, inutilizzate o dismesse invece di realizzare strutture ex novo).

Si evidenzia inoltre che, per localizzare in modo puntuale le aree oggetto di eventuali effetti negativi degli interventi sulla biodiversità, potrebbe essere utile realizzare una cartografia che individui sul territorio transfrontaliero il disegno della Rete Natura 2000 e della rete ecologica, i parchi e le aree protette e i siti Emerald. In tale cartografia si potrebbero sovrapporre gli habitat ad elevata valenza naturalistica con le aree in cui si presume di sviluppare le priorità d'investimento e gli obiettivi specifici del Programma, in particolare rispetto agli interventi legati all'incremento dell'attrattività dei territori, alla gestione della risorsa idrica e al reticolo delle reti di trasporto pubblico (privato e commerciale, su ruote o binario, ecc).

Questa base cartografica potrebbe diventare per l'Autorità di Gestione uno strumento operativo di supporto tecnico alla programmazione nelle diverse fasi di gestione del Programma, sia per la selezione degli interventi da finanziare sia per l'attuazione e il monitoraggio ambientale dei progetti finanziati.

#### **4.3 Modalità di integrazione ambientale al Programma**

Nel presente paragrafo si propongono alcune indicazioni e criteri di orientamento, sia per implementare l'integrazione ambientale nelle schede di misura del PO sia per l'attuazione dei progetti.

Presupposto per un'efficace integrazione della componente ambientale nel PO è un'analisi di coerenza interna tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici del programma e il sistema delle azioni del PO stesso, in modo da valutare e orientarne i contenuti in base a criteri di sostenibilità.

L'analisi della coerenza interna dovrebbe essere effettuata per verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del programma stesso, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, sia confrontando tra loro obiettivi generali e specifici, azioni e indicatori, e descrivendo come le contraddizioni siano affrontate.

Tale verifica avrebbe costituito inoltre un'analisi propedeutica alla definizione di un Piano di Monitoraggio in cui:

- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi di contesto siano rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli obiettivi del PO siano rappresentati da almeno un indicatore, capace di verificarne il raggiungimento;
- tutti gli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni siano misurati attraverso un indicatore specifico.

Sarà inoltre necessario capitalizzare adeguatamente i risultati raggiunti dai progetti realizzati sul territorio transfrontaliero nella programmazione 2007-2013 e finalizzati a incrementare e migliorare le conoscenze sui rischi naturali in relazione al cambiamento climatico.

Particolare attenzione dovrà, inoltre, essere rivolta alla qualità progettuale che deve tenere conto del contesto in cui si inserisce ciascun intervento. A tal proposito, per mitigare e/o compensare possibili effetti negativi ambientali, potrebbero essere previsti appositi criteri di selezione degli interventi quali quelli di seguito elencati in via esemplificativa:

- capacità dell'intervento di contribuire alla riqualificazione e valorizzazione di aree di rilevante pregio ambientale e paesaggistico;
- priorità per i progetti che prevedano azioni volte alla minimizzazione degli impatti negativi ambientali derivanti dal carico antropico e dallo svolgimento delle attività;
- incentivazione di progetti innovativi che prevedano l'impiego di tecniche edilizie ecosostenibili a basso impatto ambientale e l'utilizzo di materiali bioedili certificati;
- sostegno ad interventi che prevedono anche l'introduzione di eco-innovazioni finalizzati a ridurre le pressioni ambientali (risparmio idrico ed energetico, riduzione di emissioni in atmosfera e produzione di rifiuti e reflui).

#### **4.4 Misure di mitigazione e compensazione individuate**

Al capitolo 7 del RA *Misure di mitigazione/orientamento* non sembra essere stata colta la possibilità di sviluppare la piena integrazione fra gli elementi della Vdl in seno al RA di VAS, mancano, infatti, indicazioni chiare in merito a modi alternativi di attuare il PO per evitare effetti negativi sull'integrità del Sistema Natura 2000 (es.: ubicazione o itinerari, entità o dimensioni, metodi di edificazione, proposte di calendarizzazione) e, fra le misure previste, non si prevedono criteri di priorità e/o premialità in favore dei siti della Rete Natura 2000.

Inoltre nel capitolo relativo alle misure di mitigazione si accenna, nella descrizione delle misure dell'asse 1, a "*criteri di premialità*". Poiché i criteri di premialità sono strumenti utili per orientare i potenziali beneficiari dei fondi a conseguire determinati obiettivi, questo strumento potrebbe essere proficuamente utilizzato per cercare di incrementare le possibilità di raggiungimento degli obiettivi ambientali. Sarebbe quindi importante inserire, nelle prossime fasi della programmazione, una fase di confronto e di valutazione ambientale dei criteri utilizzati ed estendere a tutti gli assi l'inserimento di criteri utili ad orientare il beneficiario verso azioni o modalità di perseguimento degli obiettivi che includano anche il perseguimento degli obiettivi ambientali di riferimento.

Qualora l'implementazione delle azioni previste nel Programma comporti la realizzazione di nuove strutture, infrastrutture o impianti, essa dovrà avvenire minimizzando le interferenze delle eventuali opere con le aree interessate da **dissesti idrogeologici/idraulici** e dalle fasce fluviali di cui al PAI e successive varianti, nonché dalle mappe della pericolosità e del rischio.

Con riferimento alla **risorsa forestale** si ritiene che le misure inserite determinino in generale effetti positivi diretti e indiretti; gli effetti negativi (interventi infrastrutturali) sono in specifico legati al consumo e contaminazione di suolo e alla minaccia ad habitat forestali di pregio e diminuzione di

biodiversità conseguente. In tal caso occorrerà prevedere azioni di mitigazione (prescrizioni da inserire in fase di bando delle azioni della misura o sottomisura analizzata).

Per massimizzare gli effetti positivi di misure di mitigazione legate al **consumo di suolo** finalizzate al ripristino e mantenimento degli elementi strutturanti del paesaggio come siepi, arbusti, cespugli, alberi, filari frangivento, boschetti, e stagni dovrà essere privilegiato l'utilizzo di specie da frutto appetite dalla fauna selvatica.

Per la componente ambientale **rifiuti**, si condividono le misure di mitigazione ed orientamento previste per le azioni dell'Asse 1 (unico Asse che potenzialmente può prevedere interventi diretti relativi ai rifiuti), ossia la proposta di indirizzare verso la sostenibilità le azioni di innovazione di processo e/o prodotto delle MPMI, anche attraverso la previsione di criteri di premialità per la selezione dei progetti finanziabili. Si raccomanda quindi, per l'Asse 1, di prevedere criteri di premialità che privilegino il finanziamento di progetti che, attraverso innovazioni di processo e/o di prodotto, contribuiscano, in tutte le fasi del ciclo (produzione, utilizzo/consumo, gestione del fine vita/post consumo), alla riduzione sia della produzione di rifiuti che della loro pericolosità, all'incremento del riciclaggio e del recupero dei rifiuti comunque prodotti ed alla diminuzione del quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica. Sarebbe inoltre auspicabile garantire premialità anche a quei progetti che prevedono, come innovazione di processo, la sostituzione di materie prime con materie derivate dal riciclo dei rifiuti. In ogni caso, nell'ambito delle misure di mitigazione e orientamento relative anche agli altri Assi, si raccomanda di tenere sempre in debita considerazione la matrice "rifiuti", prevedendo condizioni di attuazione degli interventi che in caso di produzione di rifiuti ne garantiscano la corretta gestione, nel rispetto dei criteri di priorità previsti dalla vigente normativa, ossia privilegiando il riutilizzo e dei materiali, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti e destinando a smaltimento in discarica soltanto quanto non riciclabile o recuperabile.

Si suggerisce infine di prevedere anche specifici interventi sulla prevenzione della produzione di rifiuti (con particolare riferimento al riutilizzo di beni), sulla raccolta differenziata e sul riciclaggio nelle misure di supporto per lo sviluppo sostenibile (quali la formazione dei beneficiari in materia di buone pratiche ambientali e l'informazione e comunicazione per i cittadini).

#### **4.5 Il ruolo dell'Autorità Ambientale**

Considerato che il lavoro di integrazione ambientale impostato dalla VAS non potrà esaurirsi in fase ex-ante con la revisione del programma, ma dovrà continuare in modo sostanziale nelle fasi programmatiche successive, dando realizzazione agli orientamenti e alle indicazioni fornite dal parere motivato, si raccomanda di garantire la realizzazione di una cooperazione sistematica delle Autorità Ambientali regionali con l'Autorità di Gestione e le altre strutture regionali corresponsabili del PO.

Le Autorità Ambientali potranno essere utilizzate come supporto tecnico di riferimento per le questioni ambientali, anche con funzione di raccordo tra le diverse strutture regionali, ivi comprese le strutture competenti in materia di VAS, e fra enti di diverso livello, in particolare in merito ai seguenti contenuti:

- opportunità offerte dal PO per interventi a carattere ambientale;
- modalità per l'integrazione ambientale all'interno degli strumenti attuativi, per le quali si prevedono potenziali effetti ambientali significativi;
- progetti finanziati dal PO che si configurano come buone pratiche dal punto di vista dell'integrazione ambientale;
- collaborazione con gli organismi di gestione per la definizione ed esecuzione del Piano di Comunicazione;

- predisposizione del piano di monitoraggio degli effetti ambientali significativi, integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PO;
- collaborazione con gli organismi di gestione per la stesura dei documenti di attuazione per quel che riguarda l'integrazione degli aspetti ambientali, in particolare per l'individuazione di criteri di ammissibilità e di priorità per la valutazione e selezione degli interventi e per la definizione dei contenuti ambientali significativi dei progetti.

Le Autorità Ambientali potranno essere utilizzate come supporto tecnico di riferimento per le questioni ambientali, anche con funzione di raccordo tra le diverse strutture regionali, ivi comprese le strutture competenti in materia di VAS, e fra enti di diverso livello di competenza.

## **5. Il monitoraggio ambientale**

### **5.1 Il piano di monitoraggio**

Il piano di monitoraggio non è incluso all'interno del RA nel quale il tema è semplicemente accennato e rinviato a tempi successivi. Non è pertanto possibile in questa fase pronunciarsi sull'idoneità delle proposte avanzate, ma pare comunque opportuno evidenziare che contestualmente al piano di monitoraggio generale del PO, sarà necessario sviluppare un piano di monitoraggio ambientale integrato nel monitoraggio complessivo del programma.

Si ricorda che nell'ambito della precedente programmazione 2007-2013 si è proceduto ad uno specifico monitoraggio ambientale che ha inteso verificare la rispondenza degli interventi progettuali realizzati agli obiettivi di sostenibilità ambientale che erano stati definiti. Gli esiti di tale monitoraggio sono stati utilizzati per fornire elementi importanti sia a sostegno delle attività di riprogrammazione di metà percorso, sia a sostegno delle attività di informazione ambientale presso gli stakeholders durante le diverse fasi di attuazione del PO. Sarebbe, quindi, opportuno valorizzare per l'elaborazione e la conduzione del piano di monitoraggio ambientale del PO 2014-2020 gli esiti del monitoraggio 2007-2013.

In particolare, il monitoraggio ambientale potrà offrire un contributo significativo alla programmazione in occasione dei momenti di valutazione di livello strategico e operativo previsti ovvero di revisione del programma (ad es. a metà periodo), momenti nei quali saranno verificati ed eventualmente aggiornati i contenuti del programma e gli orientamenti alla sostenibilità ora definiti in sede di RA.

Per quanto riguarda l'elaborazione del piano di monitoraggio si richiama la necessità di procedere secondo uno schema logico che metta in relazione le azioni del programma con i risultati attesi, ma anche con gli obiettivi di sostenibilità predeterminati e gli effetti ambientali previsti in sede di VAS. Gli indicatori che saranno selezionati dovranno, pertanto, costituire specifici strumenti di misurazione del raggiungimento degli obiettivi ed anche degli effetti prodotti dalle azioni del programma, al fine di prevenire effetti imprevisti e/o indesiderati. Particolare attenzione dovrà essere data agli indicatori di processo che dovranno tenere conto esclusivamente di progetti, iniziative ecc. realizzati grazie al PO.

Nel piano di monitoraggio dovranno essere definiti ruoli, responsabilità e compiti, individuate le risorse necessarie e stabilite le modalità di gestione e di reporting.

Un ruolo significativo potrà essere svolto dalle Autorità Ambientali, sia ai fini del confronto con le Autorità di VAS in fase di impostazione del piano e di individuazione degli specifici indicatori, sia nelle fasi successive di implementazione e di reporting.

Il rapporto periodico di monitoraggio potrà costituire uno degli strumenti per la partecipazione dei soggetti con competenze ambientali e dei settori di pubblico interessato nel periodo di attuazione del programma, garantendo la continuazione del processo partecipativo avviato con la VAS.

## 5.2 Indicatori

Di seguito si propongono alcuni indicatori suddivisi per componente ambientale specifica che potrebbero essere utilizzati per l'implementazione del piano di monitoraggio.

Relativamente alla componente “**suolo**” si richiede di valutare la pertinenza di un indicatore per la valutazione del consumo di suolo effettivo generato dagli interventi realizzati attraverso l'attuazione del Programma. A tal fine, si chiede di fare riferimento al sistema di indicatori individuati e descritti nel documento “Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte” della Direzione Regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia. Il documento è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>.

In base alla tipologia di interventi che saranno realizzati, tra i principali indicatori utilizzabili si segnalano i seguenti:

- indice di Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)
- indice di Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)
- indice di consumo di suolo reversibile (CSR)
- indice di Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (CSP).

Nel caso di interventi che comportino l'impermeabilizzazione dei suoli e che si realizzino in aree pianeggianti, al fine di un utilizzo ottimale dell'indicatore riferito al consumo di suolo ad elevata produttività, dovrà essere fatto riferimento alla Carta di capacità d'uso dei suoli (in scala 1:250.000 e 1:50.000), predisposta da IPLA su incarico della Regione Piemonte, visualizzabile e scaricabile dal sito web della Regione alla pagina

[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm).

Per quanto concerne la componente **Biodiversità**, nella tabella 30 “indicatori di processo,” si propone di inserire l' indicatore “ *Iniziativa di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale*” in coerenza con l'obiettivo del monitoraggio associato che fa riferimento sia al patrimonio naturale sia al patrimonio culturale. Nella Tabella 31 “Indicatori di contributo” per l'obiettivo specifico “Ambiente e cultura”, si propone integrare la batteria di indicatori con l'indicatore “*Azioni per la gestione e la valorizzazione della biodiversità*”.

Per la componente ambientale **Rifiuti** si segnala che i macro indicatori individuati, sono indicativi del contesto, ma non idonei a valutare le interazioni tra gli Obiettivi specifici di Programma e gli Obiettivi Ambientali di riferimento. Due degli indicatori individuati infatti (Produzione pro capite di rifiuti urbani e Percentuale di raccolta differenziata) sono relativi unicamente ai rifiuti urbani sui quali il PO non prevede interventi diretti. L'asse 1, che prevede possibili azioni a favore delle MPMI per l'innovazione dei processi e/o dei prodotti, può invece dare un contributo in merito alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali, anche se l'indicatore Produzione rifiuti speciali – pur presente - risulta poco significativo in quanto comprende rifiuti di diverse tipologie, pericolosi e non pericolosi, di diversa rilevanza quantitativa e di diversa “fonte produttiva” (si va dai rifiuti inerti da attività di demolizione e costruzione, ai rifiuti agricoli, dell'agro-industria, dei settori manifatturiero, metalmeccanico, chimico, ecc). Si suggerisce pertanto di prendere in considerazione – per la loro rilevanza quantitativa – almeno i rifiuti delle famiglie CER 12 (rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche), CER 15 (rifiuti di imballaggio) e CER 17 (rifiuti delle operazioni di demolizione e costruzione).

In merito agli *Indicatori di contributo* relativi all'obiettivo “Competitività” (tab 31, pag 115) si evidenzia che, come già detto per l'Analisi di contesto, l'indicatore *Raccolta differenziata dei rifiuti* non risulta pertinente essendo relativo ai soli rifiuti urbani mentre l'Asse 1 non prevede interventi che possano avere effetti diretti sulla produzione e sulla raccolta differenziata di tale tipologia di rifiuti. Si chiede di valutare la possibilità di sostituire tale indicatore con uno relativo alla riduzione

della produzione di rifiuti speciali, almeno per le tipologie di rifiuti prodotti dagli interventi più significativi dell'Asse 1.

Per la componente ambientale **Acqua**, si evidenzia che le Regioni interessate, grazie al monitoraggio che l'Italia ha l'obbligo di eseguire quasi annualmente attraverso la direttiva 91/271/CE, sono in grado di fornire una serie di informazioni sui carichi inquinanti degli impianti di depurazione che impattano sui diversi corpi idrici. Nella parte relativa alla depurazione delle acque, (Tabella 15), viene evidenziato il numero degli impianti di depurazione nei tre cantoni del fronte Svizzero: tale dato risulta superfluo se non si paragona riguardante anche il versante Italiano, per poter condividere al meglio strategie comuni per la gestione della risorsa idrica.

Si riscontra che il macro-indicatore definito come "*Depurazione delle acque reflue*" se pur presente, risulta scarsamente aggiornato (dati risalenti al 2008): attualmente le Regioni interessate nella Tabella 14 di tale sezione hanno a disposizione dati risalenti almeno al 2012 e quindi di maggiore attendibilità ed interesse. Il macro - indicatore così descritto non evidenzia alcuna informazione utile al programma. Si suggerisce di ampliare tale indicatore, definendo un livello di dettaglio maggiore (Popolazione allacciata alla fognatura, Popolazione allacciata e depurata) e di evidenziare i carichi inquinanti complessivi nei vari laghi. Tale dettaglio ci permetterebbe di conoscere il grado di miglioramento del servizio e quindi una maggior qualità della risorsa idrica.

Per quanto concerne la componente ambientale Qualità dell'aria, si rileva che nel RA presentato in fase di scoping erano stati definiti dei macro indicatori ambientali di contesto (rif. pag. 26) rispetto ai quali erano state richieste modifiche e/o integrazioni che non risultano essere state recepite nel documento in argomento.

Con specifico riferimento agli obiettivi ambientali, si ritiene che il macroindicatore ambientale di riferimento per l'obiettivo specifico "Promuovere una gestione ambientalmente sostenibile della mobilità delle merci" non debba essere il "trasporto merci su strada" ma il "trasporto merci" (comprendente pertanto tutte le modalità di trasporto, anche ferroviario).

## **6. Esiti della valutazione e conclusioni**

In esito al lavoro istruttorio svolto sulla base della documentazione tecnica presentata, costituita da proposta di Programma, Rapporto Ambientale con relativi documenti allegati e Sintesi non tecnica, esaminate le osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati, evidenziate alcune carenze analitiche e valutative degli elaborati, l'Organo tecnico regionale, ai fini di un potenziamento dei profili di sostenibilità ambientale del Programma, fornisce alcune indicazioni di carattere prescrittivo, proposte e suggerimenti da utilizzare nelle fasi attuative e per l'organizzazione del monitoraggio ambientale.

Si sottolineano di seguito gli aspetti sui quali porre particolare attenzione, dettagliati al capitolo 3 e 4 della presente relazione, finalizzati all'integrazione della componente ambientale nel programma:

- indicazioni e criteri di orientamento generali e specifici per l'integrazione del PO, con riferimento particolare ai criteri di selezione/premialità;
- indicazioni e criteri di orientamento specifici per l'attuazione degli interventi progettuali, con particolare attenzione ai criteri di preferenza e escludenti;
- piano di monitoraggio ambientale da integrare nel piano di monitoraggio generale del programma.

Si segnala inoltre il paragrafo 2.4 per le osservazioni sugli esiti della valutazione d'incidenza.

Si evidenzia l'opportunità di un raccordo con gli altri Programmi regionali e di cooperazione finanziati per il periodo 2014-2020, anche al fine di migliorare l'integrazione e le possibili sinergie delle azioni previste e dei monitoraggi che saranno implementati.

Si ritiene necessario garantire l'operatività delle Autorità Ambientali regionali e del loro coordinamento con l'Autorità di Gestione e le strutture regionali corresponsabili del PO al fine di facilitare, nelle fasi attuative del programma, l'applicazione delle indicazioni e degli orientamenti forniti a conclusione del processo di valutazione ambientale strategica.

Le osservazioni contenute nella presente relazione istruttoria e le indicazioni conclusive sopra riportate saranno utilizzate per elaborare, in esito alla valutazione congiunta delle Autorità di VAS delle Regioni italiane, le indicazioni e gli orientamenti condivisi che dovranno essere presi in considerazione ai fini della revisione finale del PO nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea.